

Si ribella alla 'ndrangheta, ucciso

BENESTARE (Reggio Calabria) - Non era un eroe e non viveva in un paese di eroi. Era solo un piccolo imprenditore che alla mafia non voleva piegarsi. Anni fa aveva pure denunciato un tentativo di estorsione ma gli uomini del pizzo erano rimasti senza volto. Ora l' hanno ammazzato il geometra Antonio Musolino, 54 anni, famiglia perbene, stimata, "lontana dagli ambienti malavitosi", come dicono gli investigatori. Aveva una piccola impresa edile e non avrebbe voluto assumere gente segnalata dai clan, aveva un piccolo frantoio e non intendeva proprio assecondare le richieste estorsive e non solo quelle, pensano gli investigatori della polizia coordinati dal sostituto procuratore Mirella Conticelli. L' hanno ammazzato, così, sabato sera, davanti al figlio Giuseppe, ventottenne studente a Pisa, impotente davanti al fuoco delle lupare di due giovani arrivati a bordo di una Fiat Uno bianca, già vista in paese nel pomeriggio, già segnalata alla polizia che è giunta a Benestare e l' ha incrociata mentre fuggiva dopo il brutale omicidio. Musolino, centrato dalla rosa dei pallettoni, è morto all' istante. I killer se ne sono andati indisturbati. Un delitto "didascalico", dicono un po' tutti evitando però telecamere e taccuini, tipico del racket dei frantoi che vive di speculazioni sui contributi comunitari e non tollera intromissioni nel "proprio" mercato. Due sicari, quasi per "firmare" il messaggio, sono andati a ucciderlo proprio nel frantoio che sabato aveva inaugurato la stagione olearia. Il delitto del geometra è un colpo di maglio per questa piccola comunità della Locride in faccia allo Jonio. Stretto tra Ardore, Bovalino, Careri, Plati e San Luca, Benestare ieri sembrava un paese fantasma, assolato come nella controra estiva. Era impressionante il silenzio. Non c' era un bar aperto e per il giorno di festa gli uffici pubblici erano chiusi. Scatena paure perché è il primo omicidio di mafia mai avvenuto nel centro del paese assediato però dagli appetiti dei clan: a giugno scorso, prima delle elezioni comunali, la 'ndrangheta si era presentata depositando davanti all' ingresso del municipio una bara e un messaggio di morte per gli amministratori. E la gente ora è stordita, impaurita. "Qui non si vive", dice una ragazza su via Vittorio Emanuele, la strada che taglia in due il paese e porta all' Aspromonte. La casa dei Musolino è sulla sinistra, il frantoio del delitto quasi di fronte: sulla porta d' ingresso sprangata è rimasto incollato un avviso ai clienti: "Si comunica che il frantoio riaprirà il 31 ottobre". Quasi un appuntamento del titolare con la morte. Una morte che però Antonio Musolino non aveva proprio motivo di temere, almeno secondo chi gli stava accanto. "Mai una minaccia, mai un mezzo danneggiato o incendiato, mai una richiesta di tangente", ripete un cognato agli amici che si stringono attorno alla famiglia, "non aveva nessun motivo di prendere precauzioni, tanto che venerdì, per esempio, aveva fatto tardi con amici, tranquillo, senza timori, passeggiando sul corso fino a notte fonda". Le piste investigative, alla fin fine, diventano così soltanto un sentiero impervio e poco praticabile. Gli elementi in mano agli inquirenti sono pochi e non tutti concordanti. Nella notte sono stati interrogati diversi pregiudicati della zona, ma sa tanto di routine investigativa. "Si batte soprattutto la pista della concorrenza di marca mafiosa", spiega comunque il procuratore di Locri Rocco Lombardo, "anche perché, secondo me, le estorsioni e i tentativi di estorsione in questa zona ci sono sempre, anche quando le vittime tacciono, per timore e per paura. E' il male delle aree di mafia come la Locride, anche perché questi fenomeni ostacolano lo sviluppo e chi vuole investire viene scoraggiato". Musolino non aveva parlato e non aveva denunciato. Dopo l' episodio di cinque anni fa, quando gli era stato chiesto il pizzo e lui aveva denunciato la cosa ai carabinieri, ha continuato a lavorare apparentemente senza preoccupazioni di sorta. La sua impresa familiare in questo momento aveva piccoli lavori ad Africo e a Castrovillari, quanto basta comunque per suscitare l' interesse del racket o l' intervento delle imprese di mafia concorrenti. Ma gli inquirenti guardano di più al frantoio. Sull' olivicoltura le cosche hanno sempre fatto affari d' oro, sfruttando anche certificazioni di comodo di gente amica o minacciata. Chi non cede sa di rischiare. Due anni fa, nella vicina San Luca, ci fu un delitto analogo: Fedele Stranges, ristoratore molto noto, venne assassinato nel suo frantoio. La morte è rimasta un mistero. E i ricatti dei clan sull' imprenditoria reggina si fanno devastanti. "C' è un problema di sicurezza degli imprenditori", lamenta allarmato il presidente della giunta regionale calabrese Luigi

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Meduri, "nel momento in cui la Regione sta cercando di allargare il clima di fiducia per attrarre nuovi investimenti. Ma gli attentati ai cantieri e alle nuove imprese, secondo Meduri, frenano la fiducia: "E un delitto come questo di Antonio Musolino, ci fa tornare indietro".

dal nostro inviato PANTALEONE SERGI

02 novembre 1999 | sez.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA